

Per costruire una migliore forza UNAMID

Comunicato congiunto delle ONG della Save Darfur Coalition

Due anni fa, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato la Risoluzione 1769, autorizzando l'Operazione ibrida Unione Africana-Nazioni Unite in Darfur (UNAMID - African Union-United Nations Hybrid Operation in Darfur). Da allora, diversi attori della comunità internazionale - compreso il Segretario Generale ONU, diversi funzionari governativi e gruppi di attivisti per i diritti umani - hanno indicato innumerevoli carenze, difficoltà e fallimenti di UNAMID. Queste critiche sono volte a generare un senso di urgenza per la situazione in Darfur e a sollecitare una reazione.

Molti dei firmatari di questo comunicato si sono uniti in questi due anni avvertendo la comunità internazionale che la missione UNAMID è in procinto di fallire, in particolare a causa dell'ostruzionismo messo in atto dal Governo sudanese e dell'inadempimento degli impegni internazionali, nonché a causa della mancanza di risorse, non da ultimo la carenza di elicotteri. Nonostante circa il 70 per cento di UNAMID sia stato dispiegato, la comunità internazionale deve lavorare ancora molto per assicurare che UNAMID possa adempiere al suo mandato in Darfur.

A un anno e mezzo dall'arrivo dei primi caschi blu in Darfur, una delle principali risorse per l'adempimento degli impegni di protezione dei civili è del tutto carente: parliamo degli elicotteri da trasporto. E' sconvolgente pensare che così tanti componenti del Consiglio di Sicurezza - compresi i 5 membri permanenti - abbiano fatto così poco per ottemperare ai loro obblighi per aiutare a proteggere la popolazione del Darfur. Allo stesso tempo, non è una situazione così sorprendente, dal momento che il Consiglio di Sicurezza ha consentito che il Governo sudanese detenesse un controllo sostanziale della forza di peacekeeping; una situazione che in definitiva ha fornito alla comunità internazionale la scusa per fallire nell'adempimento dei propri impegni.

Eppure, nonostante le inadeguatezze, UNAMID ha continuato a lavorare. Di certo la sicurezza in Darfur è migliorata da quando UNAMID ha iniziato ad essere dispiegato, anche se i risultati sono stati solo marginali: alcune aree della regione hanno continuato a vedere picchi di violenze e non ci sono segnali di una diminuzione negli atti di banditismo dilaganti. La comunità internazionale non può rassegnarsi ad accettare un UNAMID a mala pena operativo. Abbiamo ora l'opportunità di individuare gli effetti positivi della missione e di affidarsi ad essi per garantire una effettiva protezione in Darfur.

UNAMID non è un fallimento. E' il malandato prodotto dell'ostruzionismo del Governo sudanese e di una comunità internazionale negligente e irresponsabile. Ma ciò non significa che non possa essere potenziato e messo nelle condizioni di ottemperare al proprio mandato.

E così deve essere. UNAMID è stato stanziato in Darfur per il lungo termine e, se la comunità internazionale è effettivamente votata a costruire una pace sostenibile in Sudan, deve allo stesso modo impegnarsi per creare un UNAMID efficace.

Negli ultimi sei mesi, alcuni barlumi di speranza hanno illuminato il potenziale impatto positivo che UNAMID può avere nella stabilizzazione della sicurezza e nella creazione di una situazione favorevole per i negoziati politici. Ci riferiamo alla forte risposta da parte dell'UNAMID alle violenze scoppiate a Muhajeria a al ruolo positivo della missione a seguito dell'espulsione di alcune organizzazioni umanitarie all'inizio di marzo.

Purtroppo, questi esempi rimangono una rara eccezione piuttosto che la norma.

In gennaio e febbraio 2009, Muhajeria, nel Sud Darfur, è stato il punto focale di intensi combattimenti tra le forze del JEM (Justice and Equality Movement) e l'esercito sudanese, mettendo a rischio decine di migliaia di civili. Con l'escalation delle violenze, il Governo sudanese



ha informato UNAMID che si stava organizzando per usare "ogni mezzo possibile" per snidare ogni elemento legato al JEM.¹

Il governo ha quindi richiesto ufficialmente che UNAMID ritirasse le sue truppe da Muhajeria e dall'area circostante al fine di "evitare inutili perdite di vite umane."² Con una repentina scelta, la leadership di UNAMID si è rifiutata di ritirare le sue truppe. Sono seguiti gli sforzi diplomatici ad alto livello ma ciononostante UNAMID non ha ceduto alle richieste del governo. **Il rifiuto di UNAMID di abbandonare i civili in Muhajeria ha impedito, senza dubbio, un attacco su grande scala che avrebbe causato tantissime vittime.** Meno di un mese dopo, il 4 marzo 2009, il governo sudanese ha espulso le 13 organizzazioni umanitarie internazionali ed ha chiuso tre agenzie per i diritti dell'uomo in palese rifiuto ai principi umanitari internazionali.

Meno evidenziato è stato il fatto che il governo sudanese già stava sistematicamente designando, da molti mesi, il controllo dei programmi di protezione, di monitoraggio e di comunicazione, compresa la chiusura dei centri delle donne ed i programmi fondati sulla violenza di genere.

A seguito del decreto del 4 marzo di Khartoum, UNAMID è intervenuta per colmare il gap nel programma di protezione e ri-stabilire un accesso umanitario. Un grande divario ancora rimane e ci sono sostanzialmente più UNAMID che potrebbero fare stabilizzare l'accesso e colmare le nuove lacune dei diritti umani e dello scambio di informazioni come conseguenza delle espulsioni. Ma la forza ha aumentato considerevolmente la relativa presenza in alcune zone, rendendo più coerenti le pattuglie a determinati accampamenti e cercando in modo proattivo di garantire un accesso in un ambiente di sicurezza intensificato.

Secondo il rapporto di giugno del Segretario Generale, "UNAMID attualmente sta assicurando la protezione sulle 24 ore di quattro magazzini precedentemente diretti dalle NGO espulse e 67 veicoli che appartengono alle Nazioni Unite"³. Prima del mese di luglio 2009, "UNAMID's Civilian Gender Advisory Unit" ha lavorato per riaprire i centri delle donne nel campo di Abu Shouk, che sono stati precedentemente chiusi dal governo. I centri offriranno l'addestramento critico di sussistenza e di alfabetizzazione e di formazione, nonché cercheranno di sensibilizzare i cittadini sull'importanza della salute riproduttiva e la violenza sessuale, per la prima volta dopo quasi un anno.⁴

Questi casi evidenziano il potenziale di UNAMID nell'aver diffuso un impatto positivo se fornito delle risorse necessarie e del supporto internazionale. La prestazione del UNAMID a Muhajeria indica che è capace di proteggere i civili e scoraggiare la violenza su larga scala. Tuttavia, ci sono stati numerosi rapporti dal campo che suggeriscono che, sebbene UNAMID ha il mandato di agire a norma del capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite al fine di proteggere se stessa e prevenire gli attacchi contro i civili, le singole truppe spesso esprimono un malinteso di ruolo o indicano che la leadership ha detto loro il contrario.

Se è UNAMID a proteggere i civili da futuri scontri violenti, le truppe devono essere costantemente addestrate per eseguire completamente il loro mandato di protezione civile. Questo addestramento deve cominciare durante la loro istruzione di pre-schieramento ed deve

¹ Consiglio di Sicurezza ONU, "Rapporto del Segretario Generale su UNAMID", S/2009/83, 10 febbraio 2009, <http://daccessdds.un.org/doc/UNDOC/GEN/N09/231/63/PDF/N0923163.pdf?OpenElement> (accessed 23 July 2009).

² Ibid.

³ Ibid.

⁴ "Women's centres re-open in Darfur with help from AU-UN mission," UN News Centre, 2 July 2009, <http://www.un.org/apps/news/story.asp?NewsID=31359&Cr=darfur&Cr1=> (accessed 23 July 2009).



essere rafforzato a tutti i livelli della struttura, di ordine e di controllo, della forza. Il mandato di UNAMID comprende la necessità di agevolare l'accesso e il controllo in merito ai diritti umani, lo studio e la segnalazione sui diritti dell'uomo e sulla situazione di sicurezza. La risposta rapida di UNAMID che segue le espulsioni è stato un passo nella giusta direzione. Tuttavia, negli ultimi due mesi si è assistito ad una notevole repressione del lavoro di UNAMID da parte del governo sudanese. La libertà di movimento di UNAMID è stata limitata dalle forze sudanesi, Khartoum ha ostacolato centinaia di visti e molto personale nazionale di UNAMID è stato detenuto e torturato in diretta violazione dell' accordo "status-offorces" .

Il Segretario Generale ha espresso la sua preoccupazione nella relazione di giugno, dicendo: "Quando considerati nel loro insieme, questi incidenti sono il segnale di una tendenza negativa per quanto riguarda il governo della cooperazione con UNAMID. "⁵

Esattamente un mese dopo il Segretario Generale aveva ammorbido la dichiarazione, notando un "considerabile miglioramento" nel comportamento del governo sudanese nei confronti di UNAMID⁶. Implicitamente, sebbene Khartoum stesse collaborando con UNAMID a livello nazionale, indicava come il vero problema fosse la mancata realizzazione a livello locale.

Ciò dimostra che, anziché accettare la responsabilità di proteggere i propri cittadini, il governo sudanese ha scelto la vergogna di dipingere un quadro ingannevole che lo dissocia dalle cause principali della duratura instabilità in Darfur.

L'altro principale fattore che impedisce il successo di UNAMID è la richiesta, mai soddisfatta, di risorse che rendessero la forza mobile ed in grado di autosostentarsi. Gli elementi più importanti sono i 18 elicotteri da trasporto e le numerose altre unità abilitanti, che accrescerebbero di molto la capacità di spostamento delle truppe tra punti caldi attraverso il Darfur.

Se UNAMID esiste per proteggere i civili in modo intelligente e reale, dev'essere in grado di segnalare e verificare gli eventi sul campo, spostare rapidamente le truppe e sostenersi sul campo. L'inefficacia di UNAMID scaturisce dalla mancanza di forte leadership ed esercitazione, dalla mancanza di risorse strategiche e un'ostruzione del Governo sudanese mai così alta.

La persistenza di questi ostacoli a due anni dall'autorizzazione della missione crea imbarazzo sia alle Nazioni Unite, sia ai singoli Stati delle Nazioni Unite e dell'Unione Africana, in modo particolare per coloro che siedono nel Consiglio di sicurezza. Le sfide qui messe in evidenza sono state rilanciate numerosissime volte e non possono più essere ignorate. La comunità internazionale deve saper cogliere l'opportunità di edificare sulle fondamenta che UNAMID sta gettando, permettendo alla Forza di adempiere completamente al suo mandato.

Raccomandazioni

Interpretazione del mandato

- USA, UK, Francia e Canada devono assicurare servizi di formazione necessari alla comprensione del mandato da parte degli effettivi di qualsiasi livello dell'esercito e della polizia; tale formazione dev'essere precedente alle informazioni di dispiegamento
- USA, UK, Francia, Canada e militari con elevate capacità di altri Stati devono contribuire con personale adatto alle posizioni guida della missione -osservatori militari, militari, polizia civile e personale- onde rafforzare le strutture di comando e controllo della missione.

⁵ United Nations Security Council, "Secretary-General Report on African Union–United Nations Operation in Darfur", S/2009/297, 9 June 2009, <http://daccessdds.un.org/doc/UNDOC/GEN/N09/363/65/PDF/N0936365.pdf?OpenElement> (accessed 23 July 2009)

⁶ Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, "Secretary-General Report on African Union–United Nations Operation in Darfur", S/2009/352, 13 luglio 2009, (letto il 23 luglio 2009), <http://daccessdds.un.org/doc/UNDOC/GEN/N09/396/03/PDF/N0939603.pdf?OpenElement>



Ostruzionismo del Governo sudanese

- I principali esponenti -Unione Africana, Lega Araba, Cina, USA, UK, Francia- devono pretendere lo stanziamento e gli spostamenti di UNAMID senza ostacoli, in qualsiasi occasione impegni il Governo sudanese.
- Tutti gli Stati membri dell'ONU e dell'UA, particolarmente US, UK e Francia, devono insistere affinché il Sudan smetta di ostacolare UNAMID a livello sia nazionale, sia locale, come prerequisito alla discussione di qualsiasi miglioramento delle relazioni bilaterali.
- L'UA, il Consiglio di sicurezza dell'ONU e gli Stati che forniscono truppe devono far pressione su Khartoum affinché rispetti gli obblighi presi in sede internazionale di non interferire con il personale, e pubblicamente definisca e attivi specifiche sanzioni se il Sudan si rifiuta.
- Gli Stati membri in grado di fornire assetti vitali alla forza dispiegata, - inclusi elicotteri da trasporto, due veicoli da scorta di trasporti di medie dimensioni e una unità di riconoscimento aereo – devono fare in modo che non ci siano ulteriori ritardi.
- I donatori, in particolare i membri del gruppo “Friends of UNAMID” , guidato dagli Stati Uniti, devono dare o devono aiutare a trovare l’equipaggiamento necessario e le risorse utili ad assicurare che le truppe promesse dalle nazioni africane possano essere dispiegate rapidamente e in maniera autosufficiente sul campo.
- Friends of UNAMID e il Dipartimento per le Operazioni di Peacekeeping delle Nazioni Unite devono immediatamente assicurare l’equipaggiamento richiesto per l’unità logistica multiruolo definitiva messa a disposizione dall’ Etiopia, così che possa essere dispiegata prontamente e possa operare efficacemente sul terreno.

A suo credito, l’UNAMID ha superato incredibili ostacoli all’ effettiva protezione dei civili negli ultimi due anni. Sfortunatamente questi fatti sono però tutti casi eccezionali .

La necessità di proteggere efficacemente i civili è troppo importante per il mondo perché sia limitata essa stessa a una forza di protezione di secondo ordine in Darfur.

C’è un urgente bisogno di una chiara dimostrazione di volontà politica da parte della comunità internazionale che sostiene UNAMID. E’ il necessario ingrediente per porre fine all’ostruzionismo del Sudan e per fornire risorse indispensabili alla missione.

La comunità internazionale deve raccogliere tutta la sua determinazione per dare seguito alle promesse che riguardano l’ UNAMID e per sostenere il conseguimento della pace in Darfur.

ORGANIZZAZIONI FIRMATARIE DEL DOCUMENTO

Action de la Jeunesse Guinéenne pour
l'Aide au Développement
Guinée

Action pour les Droits Humains et
l’Amitié



Sénégal

Africa Action
USA

African Centre for Justice and Peace
Studies
Uganda

Africa Internally Displaced Persons
Voice
Zambia

American Jewish World Service
USA

Amnesty International USA
USA

ARI Movement
Turkey

Bahrain Coalition for Darfur
Bahrain

Centre for Human Rights
Sierra Leone

Collectif Urgence Darfour
France

Genocide Intervention Network
USA

Human Rights First
USA

Italians for Darfur
Italy

Jewish Council for Public Affairs
USA

Jewish World Watch
USA

International Commission of Jurists
Kenya

Investors Against Genocide
USA

Kenya Human Rights Commission
Kenya

Religious Action Center
USA

Save Darfur Coalition
USA

Socio-Economic Rights and Accountability
Project
Nigeria

West African Refugees and Internally
Displaced Persons Network
Sénégal